

La ceramica nel tempo
Ceramics Through Time

La ceramica nel tempo
Ceramics Through Time
Architettura e design
Architecture and design

A cura di | Curated by
Vittorio Amedeo Sacco

Realizzazione | Published by
Gli Ori, Pistoia

Coordinamento editoriale | Edited by
MIC Faenza e Confindustria Ceramica

Traduzioni | Translations
Samantha Vaughn, Alice Fischetti

Impaginazione | Layout
Gli Ori redazione

Tavole e copertina | Panels and cover design
B / D – Brovelli / Dell'Edera

In copertina | Cover
Cupola Cattedrale di San Giuliano, Caltagirone (CT)

Stampa | Print
Industrie Grafiche Pacini, Pisa, Italy

ISBN: 978-88-7336-762-8

© Copyright 2019 MIC Faenza
© Copyright 2019 Confindustria Ceramica
© Copyright 2019 per l'edizione | for the edition Gli Ori, Pistoia
© Copyright 2019 per i testi e le foto gli autori
for the texts and photos the authors
Tutti i diritti riservati | All rights reserved

www.gliori.it



La ceramica nel tempo
Ceramics Through Time

Architettura e design
Architecture and design

a cura di | curated by Vittorio Amedeo Sacco

Gli
Ori

Sommario Index

Premessa Preface	7	1920 – GLI ANNI RUGGENTI THE ROARING YEARS	
Introduzione Introduction	9	Si guardava al progresso e alla modernità Looking towards progress and modernity	102
		GIO PONTI	103
La ceramica nell'architettura Ceramic in Architecture	13		
I primi pavimenti The first floors	19	1930 Si pensava a un'estetica razionalista Considering a rationalist aesthetic	112
SCANDOLE SHINGLES Cupole maiolicate Majolica domes	31	GUIDO ANDLOVITZ	113
LAGGIONI I tesori di Genova The treasures of Genoa	39	1940 Lo stile di riferimento era quello americano American style as point of reference	114
RIGGIOLE Le mattonelle napoletane Neapolitan tiles	43	GIOVANNI GARIBOLDI	115
COMPENDIARIO Le mattonelle abruzzesi Tiles from Abruzzo	49	1950 Si privilegiavano gli aspetti estetici a quelli funzionali Aesthetics are favoured over functional elements	118
MARUNE Le mattonelle siciliane Sicilian tiles	51	ANTONIA CAMPI	119
Una fioritura di arte decorativa A blooming of decorative art	55	1960 La forma segue la funzione Form follows function	124
Gli ornamenti Ornamentation	63	ETTORE SOTTASS	125
Bacini come elementi decorativi Basins as decorative elements	67	1970 Il design è nel suo momento d'oro The golden age of design	132
Vasi di coronamento, statue, balaustre Crowning vases, statues, balustrades	71	AMBROGIO POZZI	133
		1980 La forma segue l'emozione Form follows emotions	140
La Ceramica nel Design Ceramics in Design	73	MARCELLO MORANDINI	141
Oggetti d'uso antichi Objects of ancient use	74	1990 Il decennio della mescolanza The decade of mixing	148
1700 Dall'artigianato all'industria From craftsmanship to industry	78	ALESSANDRO MENDINI	149
La Ceramica nell'Industria Ceramics in Manufacturing	86	2000 Il design segue un'evoluzione sperimentale Design follows an experimental evolution	156
1900 Si progettava per grandi ideali Designing for grand ideals	96	PATRICIA URQUIOLA	157
1910 Si sperimentavano nuove forme di prodotto Experimenting with new types of products	98	2010 Il design segue un'esplosione linguistica Design follows a linguistic explosion	168
GALILEO CHINI	99	MARCEL WANDERS	169
		Tavole panels	
		I musei della ceramica in Italia The ceramics museums in Italy	174



Mater Ceramica è il primo esperimento in Italia, nato da un'idea di Confindustria Ceramica, che cerca di unire punti di vista e di studio diversi, legati alla ceramica: industria, artigianato, ricerca scientifica, museologia e arte con l'obiettivo di rafforzare conoscenza e competitività della qualità della ceramica made in Italy a livello internazionale e in tutte le sue applicazioni: industriali, artigianali ed artistiche.

Perché la ceramica è una sola, sia essa prodotta da un'industria, da un artigiano o da un artista ed è essenzialmente un modo per trasformare la materia: da una zolla di terra ad un meraviglioso manufatto della creatività umana che può essere un'opera d'arte, un umile suppellettile al servizio della salute dell'uomo, come un piatto, una stoviglia o anche un sanitario, ad una superficie per ricoprire le abitazioni, all'esterno e all'interno, per proteggere l'uomo e l'abitare dell'uomo, per trasformare le case e i palazzi in luoghi sicuri dall'attacco del tempo e degli accidenti. Con un pizzico di energia in più che nessun altro materiale potrà mai avere: la bellezza, la luce, il colore e l'infinita varietà dei disegni.

L'Italia è terra di ceramica fin dall'antichità, terra di ceramisti e artisti, terra delle cinquanta città della ceramica, terra della più famosa e più ceramica industriale per l'architettura.

Mater Ceramica è la prima piattaforma per lo sviluppo della conoscenza del settore ceramico italiano e vede al lavoro insieme i più autorevoli soggetti che operano nel campo della ceramica: il MIC-Museo

Mater Ceramica, based on an idea by Confindustria Ceramica, is the first experiment in Italy to bring together different points of view and studies related to ceramics: industry, craftsmanship, scientific research, museology, and art. The aim is to strengthen knowledge and high-quality competition for internationally-renowned Made in Italy ceramics in all its applications: industrial, artisan, and artistic.

Ceramics is a singular product, whether it be made by an industrial company, an artisan, or an artist, and it is essentially a way to transform a substance: from a clump of dirt to a stunning product of human creativity, a work of art, a humble everyday object, like a plate or a bathroom fixture, or cladding to decorate the interior and exterior surfaces of our homes, to protect us, to transform houses and palaces into places safe from the ravages of time and damage. Ceramics vaunt a bit of extra gusto that no other material does: beauty, light, colour, and an infinite variety of designs.

Italy has been the land of ceramics since Antiquity, home to ceramists and artists, to 50 "cities of ceramics" and the most famous ceramics industry when it comes to the material's use in the world of architecture. Mater is the first platform dedicated to raising awareness about the Italian ceramics industry, and is conducted in collaboration with important organizations in the field: MIC-International Museum of Ceramics in Faenza (for the cultural aspects: art and museums), AiCC

Internazionale delle Ceramiche in Faenza (per la parte culturale: arte e musei), l'AiCC Associazione Italiana Città della Ceramica (per la parte artigianale), il CC Centro Ceramico (per la ricerca tecnica scientifica) e Confindustria Ceramica (per il settore industriale).

Il progetto ha visto la realizzazione di una mappatura della produzione ceramica nazionale in un portale, una sorta di "motore di ricerca della ceramica italiana" fruibile alle aziende, agli addetti ai lavori, agli appassionati, utile anche in chiave competitiva per capire quali siano le criticità e le opportunità sul mercato attuale. Il data base raccoglie informazioni e dati, contemporanei e storici, relativi all'industria, all'artigianato e alle città di antica tradizione ceramica, ai musei della ceramica e alle biblioteche, agli istituti di ricerca e innovazione, agli istituti scolastici di formazione, agli artisti e agli artigiani.

La pubblicazione dell'Atlante storico geografico della ceramica italiana, qui presentato, raccoglie una sintesi dei risultati ottenuti e delle scoperte fatte durante la ricerca, arricchito da mappe storiche e geografiche dei luoghi di produzione, da uno studio critico sulla produzione industriale ceramica nell'ambito della storia del design italiano e dei rivestimenti e piastrelle industriali, da focus di approfondimento e da una selezione di schede dei prodotti della industria italiana e conservati nei musei.

Mater Ceramica è realizzato grazie a un finanziamento del MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) in attuazione della legge n.188 del 9 luglio 1990.

Associazione Italiana Città della Ceramica (for the artisan facets), CCB Centro Ceramico in Bologna (for technical and scientific research), and Confindustria Ceramica (for the industrial sector).

The project includes mapping ceramic production centres and combining them in a single portal, creating a sort of search engine for Italian ceramics that can be used by companies, professionals, and enthusiasts; the portal can also be used for competitive purposes in order to better understand criticalities and opportunities on the current market. The database contains information and data, both contemporary and historic, related to the industry, craftsmanship, cities with historic ceramic traditions, ceramics museums and libraries, institutes for research and innovation, training centres, and artists and artisans.

The historical-geographical Atlas of Italian Ceramics offers a summary of the results and discoveries made during the research, enriched with historical and geographical maps of production sites, a critical study of the ceramics industry in Italy in the history of Italian design and industrial cladding and tiles, in-depth focuses, and a selection of profiles of products conserved in museums.

Mater Ceramica was made possible thanks to financing from MISE (Ministry of Economic Development), in fulfilment of law n.188, July 9, 1990.

Premessa

Preface

Questa pubblicazione attorno a taluni aspetti della storia e della cultura della ceramica italiana, vede ora la luce come atto tangibile che resti legato ad un simbolico traguardo: dare alle nuove generazioni, la chiave di lettura per entrare nell'Italia conosciuta ed in quella meno nota. Pare utile ora ricordare, non solo per dare conto di come si è arrivati a questa pubblicazione, ma per qualche meditazione che dell'intera vicenda si potrà poi ricavare, come si era pensato ad un'opera che con testimonianze, immagini, didascalie, offrì una rievocazione ed in pari tempo l'occasione di una verifica globale della cultura del patrimonio artistico e architettonico dell'Italia, analizzato con la scusa della ceramica. Si cominciò quindi a delineare il piano dell'opera con la preoccupazione, anzitutto, di svolgere il tema con la più ampia articolazione possibile, collegando i preminenti fatti artistici e culturali con le generali vicende storiche, politiche ed economiche. Si doveva però trovare la formula, il taglio di un'opera così presuntuosa negli intenti, ma forzatamente condensata nella sostanza, dandole un volto accettabile, un'esposizione dove non sarebbe bastato allineare testi ed immagini, ma occorreva inventare sequenze visive equivalenti ad un discorso articolato, ma omogeneo, dalla sintesi immediata e tutto ciò con la presentazione del materiale, da interpretare, integrare e legare con un discorso logico ed unitario. Nè si trattava, con presunzione, di redigere semplicemente una guida. L'interesse e la

necessità di approfondimento, crescenti con il procedere della ricerca in campi sempre più interessanti, imposero di arricchire, o meglio completare l'opera con nuovi argomenti, che fatalmente ci indussero ad abbreviare, a riassumere. Ci siamo più volte chiesti la legittimità a condensare temi di così grande interesse e fascino. Ci siamo infine convinti che è comunque meglio “fare” e che il fare serva in qualche modo ad interrogarsi comunque sulla propria storia e sul significato delle presenze architettoniche e di design, allargando il campo alle riflessioni, avvicinando i confini, per quanto possibile, al tempo corrente, per tenere il passo, per adeguare le proprie finalità alle istanze di un contesto storico che, in ogni settore sembra accelerare il ritmo di evoluzione, un contesto dal quale non si può rimanere appartati. Ed eccoci alla fine. Ma non c'è nulla da dimostrare che già non si sappia. È solo un contributo, con precisi punti di riferimento ed il tutto è svelato con attenti appigli iconografici. Né mancano tracce dell'Italia che cambia, vive lacerazioni e contraddizioni. Lo sguardo si posa leggero sull'equilibrio esteriore di un barocco e di un liberty che sono sempre legati al gusto del decoro, ma senza ostentazione. E l'opera sicuramente dà la versione dell'Italia colta e scrupolosa, ma al tempo stesso si infila in mezzo alle case “divise da una sottile striscia di cielo” come annotava De Amicis. Scopre scorci inusuali. Forza i portoni chiusi ed esplora quelli aperti. Si ferma sulla soglia, indugia, entra.

Surrounding certain aspects of the history and culture of Italian ceramics, this publication comes to light as a tangible document linked to a larger symbolic motive: to give new generations the key to interpret both the Italy that we know and its lesser-known counterpart. It is useful to keep in mind, not only to recount how this publication came to be but also for the points of reflection that its complete story will unearth, how we had ideated a work that with testimonials, images and captions could offer both remembrance and, simultaneously, the occasion to globally verify the culture of Italy's artistic and architectural heritage, analyzed within the context of ceramics. We thus began to delineate the plan of work with the primary concern of most broadly articulating the topic, linking key artistic and cultural facts with general historical, political and economic events. However, we had yet to find the formula, the right cut for a work so presumptuous in intent but forcibly condensed in its substance, giving it an acceptable façade: a narration in which it would not be enough to pair texts and images, but necessary to invent visual sequences equivalent to articulated speech with clear summaries and the entire presentation of the material, all to be interpreted, integrated and linked to a logical and singular argument. Nor was it a matter of presuming to simply create a guide. The interest and need for an in-depth analysis, a growing demand

thanks to continued research in increasingly more fascinating fields, required us to enrich, or rather complete the work with new topics, which inevitably led us to shorten, to summarize. We have repeatedly questioned the legitimacy of condensing such interesting and fascinating themes. In the end, we are convinced that it is better to “do,” and that doing is nonetheless necessary for questioning one's own history and the significance of architecture and design, opening the field to reflections, merging borders, for as much as possible, to current times – to keep up and adapt its aims to the demands of a historical context whose every sector seems to accelerate its rate of evolution, a context from which one cannot remain isolated. And here we are at the end. But there is nothing to prove that is not already known; it is only a contribution, with precise reference points unveiled with specific iconographic pretexts. Nor does it lack traces of the Italy that changes, that experiences ruptures and contradictions. We briefly analyze the exterior harmony of those Baroque and Liberty styles perpetually linked to decorative tastes, but without ostentation. And the work certainly recounts the cultured and scrupulous version of Italy, but at the same time slips between houses “divided by a thin strip of sky,” as noted by De Amicis. It discovers unusual perspectives. It forces closed doors and explores those left open. It stops at the threshold, lingers, and then enters.

Introduzione Introduction

La rapidità del nostro tempo – questo luogo comune che è diventato monotono a forza di esser vero – pur proponendo all'osservatore curioso e smaliziato problemi di interpretazione che, nella storia dell'umanità, sono assolutamente nuovi, consente difficilmente alla maggior parte di noi, immersi e travolti rapinosamente nel continuum fisico, di fermarci un attimo soltanto, a fare quello che i buoni navigatori chiamano “il punto”. La suddivisione metodologica, in due grandi regni tipologici, “la ceramica per l'architettura”, ed “il design ceramico”, più che in tipologie che si rifanno tradizionalmente alla trattazione della materia, ha il semplice valore di artificio operativo. Di fronte ad un corpus di opere vastissimo e di una materia tra le più eterogenee, essa va intesa come un'ipotesi di lavoro e di approccio al progetto. Al di là di una certa specificità storica e funzionale dei due raggruppamenti, le letture microscopiche di altrettante avventure, potranno servire a minimizzare le differenze, che si sono, per comodità, stabilite in partenza, per lo più a partire da un asse di cultura organizzativa e produttiva a cui si aggiungerà quello ben più analitico della cronologia sequenziale. La scommessa è che alla fine, le carte risultino, tra i settori, ben più rimescolate e interscambiabili di quanto non si potesse immaginare in partenza. La ceramica è da sempre uno di quei materiali utilizzati per la produzione di artefatti semplici, perlopiù contenitori o piastrelle. La storia della cultura materiale ci insegna che più semplici sono gli utensili, più le sequenze temporali che marcano sono lunghe. A monte della lunghissima sto-

ria tipica della ceramica risiede il suo forte carattere funzionale e una necessità di produzione in grandi numeri. Essendo un campo molto malleabile, le manifatture si sono sempre adeguate anche nei momenti di grave crisi produttiva determinata dal variare del gusto, dell'estetica e dei mercati in cui operano. Si tratta, allora, di una relazione profonda tra design e artigianato e quando parliamo di design, ci riferiamo a un mestiere che è legato all'industrializzazione e quindi nel rovescio è sempre presente lo sviluppo del mondo industriale. Quando parliamo di artigianato, invece, incontriamo un altro mondo e una delle difficoltà sta proprio nel metterli assieme questi due mondi. Bisogna ovviamente tenere presente che il designer viene da un background completamente diverso da quello dell'artigiano, ma lo scopo è quello di arrivare ad una logica di progetto comune per cui il prodotto nasce dalla collaborazione tra i due mondi, un ibrido che contiene entrambi gli aspetti e lo si può fare partendo dal concetto di rispetto per la tradizione. Questo dovrebbe dare una speranza, poiché non è detto che un prodotto che ritorna alle sue radici storiche non sia anche una possibilità da rivalutare nella modernità. “Ognuno è legato alle proprie radici, però bisogna che questa tradizione sia anche in grado di recuperare l'evoluzione della società di oggi”, affermava Kenneth Framton, storico dell'architettura. La ceramica, fuori dalle logiche dell'arte di ricerca, può divenire uno dei riflessi delle mutazioni dei significati del design, forse più profondamente di altri settori date le sue caratteristiche di lunga durata, di serialità formale

The rapid pace of our times – a now monotonous cliché by dint of being true – despite offering the curious and cunning observer complicated perspectives that are entirely new to the history of humankind, renders it difficult for the majority of us, immersed and voraciously overwhelmed by the physical continuum, to stand still for a moment, to do what good navigators call, “to take stock.” The methodological subdivision into two great typological realms, “ceramics for architecture” and “ceramics design,” more than types that traditionally refer to the treatment of the matter, have the simple value of operational artifice. Faced with a vast body of work of the most diverse subjects, this must be understood as a working hypothesis and approach to the project. Beyond a certain historical specificity and function of the two groups, the close readings of these many ventures can serve to minimize the differences, which are, for convenience, established at the beginning, mostly starting from an axis of organizational and productive culture to which we will add the much more analytical one of sequential chronology. The stakes are that by the end, the cards, between their various forms, will result more shuffled and interchanged than one could have imagined at the start. Ceramics have always been among the materials used for the production of simple artefacts, usually containers or tiles. The history of the material's culture teaches us that the simpler the utensils, the longer the temporal sequence markers. Before the long

history of ceramics lies its strong functional character and the need to produce in large quantities. Being a very malleable field, its production has always adapted, even during serious crises in taste, aesthetics and markets of production. Thus, there is a deep relationship between design and craftsmanship: when we speak of design, we speak of a profession linked to industrialization, and thus the development of the industrial world is always present. When we speak of craftsmanship, we instead encounter another world, and one of the challenges lies in merging these two dimensions. Keep in mind that the designer comes from a completely different background than the craftsman, but the goal is to achieve a logical, shared project in which the product is the result of the collaboration of the two worlds, a hybrid that contains both aspects, which can be achieved by beginning with the respect for tradition. This should provide hope; just because a product returns to its historic roots does not mean it cannot be useful in re-evaluating modernity. “Everyone is tied to their roots, but tradition must also be capable of recovering the evolution of today's society,” affirms architectural historian Kenneth Frampton.

Ceramics, outside the art of research, can become a reflection of shifts in the meaning of design, perhaps more profoundly than other sectors given its long-lasting characteristics, formal mass production and a deep and persistent relationship with the widest variety of everyday

e di profondo e persistente rapporto con la quotidianità più diffusa. Ogni pezzo, piastrella, piatto, bassorilievo, ha in sé la dignità del pezzo unico ma può acquistare ulteriore pregio se visto anche come prodotto di una corallità d'apporti e di fatiche, di un mestiere e di un ingegno che – di reparto in reparto – lo hanno modellato e perfezionato, salvaguardando nella ripetitività delle forme, dei gesti e delle pennellate una notevole spontaneità e genuini caratteri popolari. Se fino ad ora si è creduto che l'arte della ceramica servisse al solo uso dei piatti, delle anfore, dei vasi, delle mattonelle da pavimento e rivestimento, noi crediamo che un esperimento coraggioso potrebbe darci dei risultati sorprendenti. Immaginare una chiesa dipinta in tal modo è facile; ma immaginate una sala da soggiorno descritta con svariati colori e figure, una parete, un pavimento; quale bellezza ci darebbe questa materia antica e nobile. Si tratta di metterla in mano a degli artisti di temperamento accorto e delicato, poiché è facilissimo cadere nel decorativo. È il momento di riprendere le antiche tradizioni anche per la ceramica e rinnovarla con spiriti nuovi, che del resto è facile poiché basta pensare a noi, per essere più nuovi di quanto crediamo imitando gli altri. Un'esplorazione in ogni direzione, affrontando ogni temperatura. Dall'incandescenza di un gesto ribelle alla freddezza di uno sguardo geometrico. è questo un viaggio nel mondo della ceramica industriale. Un'indagine storica, tecnica, ma che vuol essere poetica sul territorio d'indagine, nell'omaggio a tanti autori che si sono messi in gioco. Una ricerca continua, a livello di progetto e di sperimentazione. Un'esplorazione di nuove opportunità di ricerca, destinate a diventare marchio e laboratorio di riferimento per i produttori dell'industria ceramica. La ricerca analizza il passato e propone nuove prospettive. Il progetto diventa così un luogo virtuale in cui possono incontrarsi idee e tecnologie,

aziende e designer, centro e periferia. Qui, in una situazione informale e aperta al dialogo confluiscono storia e archeologia industriale ceramica, design e produzione. Si aprono propositivi intrecci in tutte le fasi, dall'ideazione al consumo. Il risultato può portare a risultati soddisfacenti, altre opportunità si affacciano. Fare la storia della ceramica industriale pone, in ogni caso, una serie di problemi di tipo metodologico. Dalla scelta del livello informativo, dal suo approfondimento per singoli argomenti, dalla delimitazione della materia da trattare. La storia della ceramica di produzione industriale è storia economica e di costume. È una storia estetica e tecnologica, accentua le difficoltà di ordine metodologico. L'apertura della storia della ceramica di produzione industriale alla storia del design ceramico è un tentativo interessante se riesce a non sacrificare né il punto di vista del progetto, né la complessità del quadro operativo che comprende produzione e mercato e se riesce a formulare un giudizio sullo sviluppo in corso. La storia della ceramica viene introdotta da una serie di considerazioni di carattere generale: sulla civiltà industriale, i suoi enormi risultati, le sue contraddizioni, le sue sconfitte; sui rapporti da progetto e produzione; lacerazione del processo artigianale, di ideazione e produzione; il design come problema delle arti applicate per la qualificazione estetica del prodotto. Il volume comprende una catalogazione di prodotti, con testi quanto più possibile esplicativi, ricchi di motivazioni ed indicazioni dove la preoccupazione di fondare la lettura del design sulla densità di una storia produttiva complessa impedisce, insieme alle facili schematizzazioni ideologiche, l'emergere di opzioni specifiche. Pensare che senza una grande tensione ideale, l'idea di progetto possa coinvolgere l'insieme della geografia sociale, è solo una copertura ideologica. Gli elementi della produzione ceramica sono molto diversi per stile e per

life. Each piece, tile, plate, and bas-relief holds within it the dignity of the work itself, but can acquire further value if also seen as a product of a variety of contributions and hardships, of work and ingenuity that – from section to section – was modelled and perfected, safeguarding within its repetitive shapes, gestures and brush strokes a remarkable spontaneity and working-class nature. If until now it was thought that the art of ceramics was only useful for plates, urns, vases, floor, and wall tiles, we believe that a daring experiment could offer surprising results. To imagine a church decorated as such is simple, but imagine a living room defined by endless colours and figures, a wall, a floor; what beauty this ancient and noble material would provide. It is a matter of putting it in the hands of shrewd and delicate artists, as it is very easy to fall into the decorative. It is time to reclaim ancient traditions for ceramics and renew it with a fresh spirit; this is certainly simple enough, considering we tend to imitate others, thinking ourselves original. It is an exploration in every direction, facing all kinds of temperatures. From the glow of a rebellious gesture to the chill of a geometric look: this is a journey into the world of industrial ceramics. A historical, technical investigation, but one that seeks to be poetic in its field of investigation, in homage to the many artists that have put themselves to the test: a continuous research, at both the planning and experimental level, an exploration of new research opportunities, destined to become a reference point as trademark and laboratory for industrial ceramics producers. Research analyzes the past and proposes new perspectives. This project is thus a virtual place where ideas and technologies, companies and designers, the centre and the periphery can meet. Here, in an informal and open dialogue, ceramics, design, production history, and

archaeology converge. Proactive interweaving flourishes at all stages, from conception to consumption. The result can lead to satisfying results as other opportunities arise. In any case, making the history of industrial ceramics poses a series of methodological problems, from selecting the level of information to the analysis of individual topics and the definitions of the subjects treated. The history of industrial ceramics production is economic and cultural history. It is an aesthetic and technological history; it accentuates the difficulties of methodological order. Opening the history of industrial ceramic production to the history of ceramic design is an interesting effort if it manages to avoid compromising both the project's intent and the complexity of the operative context that comprises production and market, and if it manages to express results on current developments. The history of ceramics is introduced by a series of general considerations: on industrial civilization, its enormous results, its contradictions, its defeats; on the relationships between design and production; laceration of the artisan process, of ideation and production; and design as a problem of the applied arts for the aesthetic qualification of the product. This volume includes a cataloguing of the products, with texts that explain as much as possible, rich with reasons and indications, where the concern of basing the understanding of design on the density of a complex production history prevents, together with simple ideological schematizations, the emergence of specific alternatives. To think that without abstract tension, the idea of the project could include the whole of social geography is only an ideological cover. The elements of ceramic production are very different in style and product type, but are nevertheless linked by a common design vision. In fact,

tipologia merceologica, ma sono tuttavia legati da una comune visione progettuale. Nascono infatti da quella evoluzione significativa della revisione dei canoni estetici del prodotto industriale che ha cercato di introdurre un rapporto nuovo tra la tradizione e l'innovazione. Questa ricerca di continuità, attraverso motivazioni diverse ed espressioni eterogenee, ha innescato, tra l'altro, il successo commerciale di molti oggetti domestici. Le strategie progettuali di "riduzione" hanno, a volte, coinciso con l'esigenza industriale di un consumo estetico più lento dei prodotti. La ricerca sui materiali e sulle tecnologie si è frequentemente intrecciata con il riferimento agli archetipi o con il redesign di modelli nobili desunti dalla storia del design. La rivalutazione della qualità e della scelta ha rimpiazzato l'iperscelta del consumismo degli anni precedenti. In termini più generali, al sistema della casa si è consolidato un nuovo equilibrio tra identità formale e complessità, tra innovazione tecnica e limiti ambientali, tra persistenza e modificazione dei molteplici valori di cui l'ambiente domestico si fa portatore. Questa nuova dimensione progettuale, che presta attenzione ai valori acquisiti ed a quelli in acquisizione, utilizza un sistema di convenzioni linguistiche che fanno riferimento sia alle rassiezioni della tradizione che alle certezze di una modernità ormai lontana. La ricontestualizzazione degli archetipi domestici e degli esempi ereditati dalla modernità opera quindi una mediazione affettiva tra modelli incontrati e modelli creati. Ceramica, quasi un'estensione naturale della terra, della materia primigenia e al contempo perfetta proiezione dell'attività trasformativa che l'uomo impone alla materia stessa. Ciò che rende più evidente il ruolo dell'homo faber, inventore e artista, è il loro processo di creazione: la materia polverulenta e informe delle origini – l'argilla – diviene, attraverso l'impasto con acqua e altri elemen-

they result from the evolution of the process of revising the aesthetic canons of industrial products that has sought to introduce a new relationship between tradition and innovation. This search for continuity, through different incentives and various forms of expression, has triggered, among other things, the commercial success of many domestic objects. The design strategies of "reduction" have at times coincided with the industrial need for a slower aesthetic consumption of products. Research on materials and technologies has frequently been intertwined with archetypal references or with the redesign of noble models derived from the history of design. Re-evaluations of quality and choice have replaced the hyper selection of consumerism of previous years. In more general terms, the home has established a new balance between formal identity and complexity, between technical innovation and environmental limits, between the continuation and transformation of many values tied to domestic environments. This new design dimension, which addresses both acquired values and those being acquired, uses a system of linguistic conventions that refer to both the comforts of tradition and the security of a now lost modernity. The re-contextualization of domestic archetypes and examples inherited from modernity thus functions as an affective mediation between models that converge and models that are created. Ceramics is almost a natural extension of the earth, of the primitive material and simultaneously a perfect projection of the transformative activity that humans impose on the material itself. What makes the role of *homo faber*, inventor and artist, more evident is the process of creation: the powdery and formless material of clay origin, by virtue of being mixed with water and other elements

ti, un liquido "organico" malleabile che grazie all'azione del fuoco si fa materia solida, dura e fragile insieme, resistente e funzionale. Nella sua essenza la ceramica è sabbia trasformata in cose, oggetti ed anche elementi per l'architettura. Ed è attraverso la "terra cotta" che da millenni le idee concepite dagli uomini si possono manifestare in pure, solide espressioni della costante attività progettuale dell'uomo. Ceramica deriva il proprio nome dal greco antico "keramiké (téchné)", l'arte di fare i vasi di terra-crua o terra-cotta, a sua volta da "keramos" che significa "terra da cuocere, argilla"; il termine greco è tuttavia strettamente connesso a un'antica radice sanscrita che significava 'bruciare' (utilizzata in origine anche per indicare 'cose bruciate'). Eppure, al pari dell'evoluzione che coinvolge gli altri materiali del presente, tradizionali e non, costantemente sottoposti a revisioni, trasformazioni, ibridazioni, anche la ceramica è divenuta una sostanza difficile da definire, imprevedibile, caratterizzata da prestazioni, comportamenti e contenuti informativi, alla quale non più si addice la semplice definizione di "argilla cotta". In avvio del Terzo millennio alla definizione di "materiali ceramici" si associa un ampio ventaglio di prodotti eterogenei sia per quanto concerne le materie prime d'origine e la composizione chimica, che per le proprietà tecniche ed elevate prestazioni raggiungibili. La genialità del materiale è complessa e sembra coniugare in pari misura applicazioni tecnologiche ed espressioni di alto valore estetico figurative. La tendenza alla mimesi analogica dei materiali naturali quali i lapidei che negli ultimi anni la ceramica ha saputo interpretare con grande flessibilità, ha aperto la strada del materiale verso valori inaspettati e applicazioni finora inusitate, sempre più aderenti alla "sincerità" del materiale avanzato di ultima generazione.

becomes an "organic" and malleable liquid, and with fire becomes a simultaneously solid, firm and fragile material, resistant and functional in form. In its essence, ceramic is sand transformed into other things, objects and even architectural elements. And it is through the "terra cotta" [baked earth] that for millennia the ideas conceived by men have been expressed in pure, solid representations of human's constant design activity. The name of ceramic stems from the ancient Greek "keramiké (téchné)," the art of making earth-raw or earth-baked (terracotta) vases, which in turn stems from "keramos," meaning, "earth to cook, clay"; the Greek term is however closely connected to an ancient Sanskrit root for 'burning' (originally used to also indicate 'burned things'). And yet, like the evolution of other present-day materials, traditional and non-traditional, constantly subjected to reviews, transformations and hybridizations, even ceramic has become a difficult material to define, unpredictable and characterized by features, behaviour and informational content that can no longer be defined by the simple term, "baked clay." At the start of the third millennium, the definition of "ceramic materials" became associated with a wide range of products that varied in both raw material and chemical composition, as well as in technical properties and the height of attainable performance. The genius of this material is complex and seems to combine the technical dimension and high-quality aesthetic figurative value in equal measure. The tendency to imitate natural materials such as stone, which in recent years ceramic has achieved with great flexibility, has opened the material to an unexpected value and unusual application, increasingly more adherent to the "authenticity" of materials of the latest advanced generation.